

sto dipinto si possono ammirare anche due tele seicentesche attribuibili a Bernardo Castello e una *Deposizione* di Valerio Castello. Il pavimento a mattonelle bianche-nere è originale del Duecento e sotto di esso trovano riposo le ossa dei monaci certosini. Il soffitto è caratterizzato da volte recanti lo stemma dei Dinegro, la volta sopra l'altarinio di marmo è completamente affrescata a due strati: uno più recente del Carlone e uno più antico e anonimo del Duecento. Rientrando in chiesa, nella parete di destra è situato un altro altare del 1400 proveniente anche esso dalla chiesa di Belvedere, caratterizzato da statue di legno settecentesche. Segue una seconda grande tela del Badaracco raffigurante *San Bruno visitato da Re Ruggero d'Altavilla*: San Bruno, sepolto a Serra San Bruno in Calabria nel monastero da lui fondato, è il fondatore dei certosini nonché attualmente uno dei due santi patroni della Certosa, insieme a San Bartolomeo. Sempre nella parete destra troviamo la grande porta che collega la chiesa con la cappella: essa è decorata da bassorilievi marmorei situati ai suoi lati raffiguranti scene sacre. In tutta la chiesa vi sono affreschi ottocenteschi raffiguranti i *Santi Sacramenti* e altre allegorie sante, come quelli nella zona dell'altare. Uscendo dalla chiesa e guardando verso l'alto, accanto al tiburio ottagonale si vede il seicentesco campanile, sottile e slanciato, richiamante lo stile gotico. Sempre all'esterno si trova il portone d'ingresso alla cappella di San Bartolomeo, sovrastato da un dipinto circolare raffigurante San Bartolomeo; ai lati del portone vi sono due semplici colonne fatte a basso rilievo con scopo decorativo. Scendendo dalla stanza sotto la sacrestia si raggiunge la cripta, dove sono le tombe della famiglia Dinegro e, tra le colonne che sorreggono l'altare maggiore, le tombe a muro dei sacerdoti.

Il chiostro grande o minore

L'architettura di una Certosa prevedeva la costruzione di due chiostri, uno che serviva come ingresso (quello minore) e l'altro dove si affacciavano le celle dei monaci (maggiore); da notare che gli appellativi non si riferivano alle dimensioni ma all'importanza del chiostro. In questo capitolo si parlerà di quello minore, dove è l'ingresso della chiesa. Innanzitutto bisogna sapere che questo chiostro aveva la funzione di monumentale ingresso al complesso certosino, che doveva affascinare e meravigliare i visitatori che vi entravano. Venne costruito nel XVI secolo in stile toscano rinascimentale: nonostante si fosse già nel Cinquecento a Genova si parlava ancora di Rinascimento, giunto qui con quasi un secolo di ritardo rispetto al resto d'Italia, e il chiostro della Certosa è uno dei pochi esempi di arte rinascimentale a Genova.

Sempre nel XVI secolo la Repubblica di Genova, in seguito alle imprese di Andrea Doria, stava vivendo il suo secolo d'oro ed era così potente e influente nel panorama europeo che questo secolo venne chiamato in spagnolo *El Siglo de los Genoveses*. E così, durante quest'epoca di splendore, le ricche famiglie aristocratiche genovesi decisero di investire i propri soldi nel mecenatismo, facendo erigere meravigliosi monumenti, palazzi, chiese e conventi, ed è proprio sull'onda di questa corrente di mecenatismo che nacque il secondo chiostro della Certosa.

Agli inizi del '500, dunque, le ricche famiglie Doria e Spinola, insieme ad altri meno famosi nobili, stanziarono in-

genti somme di denaro per rinnovare ed abbellire il monastero, che ospitava anche cappelle e sepolture delle sudette famiglie. E fu così che nel 1519 iniziò la prima fase della costruzione del chiostro e del suo porticato, nonché del rifacimento totale della chiesa, il cui cantiere si protrasse fino al 1572, anno in cui il chiostro e la chiesa assunsero le attuali forme. Si può affermare con precisione che il chiostro è stato costruito tra il 1519 e il 1572 poiché queste due date sono state scolpite, una nel basamento di una delle prime colonne del corridoio a sinistra dell'ingresso della chiesa, e l'altra è riportata in un documento di Giambattista Perasso rinvenuto dopo un'accurata ricerca presso l'archivio di Stato di Genova, il quale ci fornisce anche la data precisa della consacrazione della chiesa: 30 settembre 1563 da Mons. Geronimo Ferragatta. Nel 1562 venne completata la struttura del chiostro con le colonne e le volte a crociera, ma restava ancora incompleto il pavimento; così si decise di ricoprirlo con una lunga e maestosa sequenza di grandi riquadri eseguiti a *risseu* con pietre bianche e nere, tipico dell'area genovese, ognuno raffigurante motivi o scene diversi. La creazione del pavimento durò in totale dieci anni e venne ultimata per una parte nel 1572, ma solo nel 1671 vennero conclusi definitivamente i lavori del chiostro e del pavimento.

Durante l'epoca barocca vennero dipinti gli affreschi agli angoli del chiostro: il più importante fra questi è forse quello in fondo al corridoio a sinistra dell'ingresso della chiesa, che nonostante sia fortemente danneggiato raffigura uno straordinario studio della prospettiva con l'utilizzo di volte.

Gli altri affreschi, invece, rappresentano ambienti, figure umane, finte decorazioni marmoree, senza seguire un preciso ordine di contesto e prospettico e infatti appaiono molto più "piatti" rispetto al primo. Nel 1707 venne creato l'ingresso laterale del chiostro (quello che si utilizza oggi) con relativo portale di marmo, molto semplice e privo di decorazioni. Agli inizi dell'Ottocento gli ingressi principali vennero murati, lasciando aperta soltanto la porta di cui sopra.

Il chiostro piccolo o maggiore

Il chiostro piccolo, situato nei giardini pubblici dietro l'abside della chiesa, è uno dei pochi elementi originali, insieme alla cappella di san Bartolomeo, della Certosa del 1297.

Questo chiostro fu edificato tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300, insieme con la piccola chiesa poi demolita nel '500 e le celle per ospitare i monaci, purtroppo oggi scomparse. Venne costruito in forme molto semplici, con archi che fungevano probabilmente da ingresso alle celle, sopra ai quali nel XVI secolo venne innalzato il portico di marmo sostenuto da colonnine di stile rinascimentale.

Dentro al chiostro vi erano un giardino, dove i monaci trascorrevano i loro momenti di svago passeggiando e pregando, un orto, il pozzo "della vita eterna" ancora visibile e il cimitero dei monaci defunti.

Agli inizi del '900 venne abbattuta un'ala del chiostro e un'altra fu utilizzata per scopi abitativi. Il 20 settembre 2014 la parte centrale del chiostro è rovinosamente crollata, a causa delle intense precipitazioni dei giorni precedenti e della decennale incuria, privando così la comunità di un importante patrimonio storico e culturale.